

# Le «prime verdiane» al Teatro di Società di Gorizia, Ernani

di **Gioacchino Grasso**

*Ta stagion dal 1866 a Guriza l'Ernani entra ben tal cartelon dal Teatro di Società, l'ultima rapresentaziòn 'l è dada a benefizi da li' coristis e corisc gurizans cun t'una academia, dulà che ciantin duc i artisc da l'opera.*

A distanza di due anni dalla prima scaligera di Nabucco (Milano, 9 marzo 1842) Giuseppe Verdi presenta in prima assoluta il melodramma Ernani (Venezia, 9 marzo 1844) al competente pubblico del Gran Teatro La Fenice, di cui è presidente il conte Alvise Francesco Mocenigo.

La conduzione musicale è affidata al primo violino e direttore d'orchestra Gaetano Mares, il maestro del coro è Luigi Carcano.

Il librettista è il docile Francesco Maria Piave, il quale cerca in tutti i modi di soddisfare tutte le richieste dell'esigente Maestro di Roncole, che per la prima volta si avvale della sua collaborazione. La fonte letteraria è costituita dal dramma di Victor Hugo «Hernani, ou l'honneur castillan» che porta la data del 1830.

L'opera, che si articola in quattro parti (Il Bandito, L'Ospite, La Clemenza, La Maschera), tratta della storia d'amore di Ernani (in realtà don Giovanni d'Aragona) ed Elvira, già promessa al vecchio zio Don Ruy Gomez de Silva, grande di Spagna. Della giovane è innamorato anche re Carlo, contro il quale Ernani con un

gruppo di ribelli ordisce una congiura per vendicare l'uccisione del proprio padre. Fallita la rivolta, il ribelle viene condannato a morte, ma trova rifugio presso Silva, al quale rivela l'amore di Carlo per Elvira. Perciò lo esorta a vendicarsi e a vendicare anche lui. Silva accetta la sua proposta, ma gli chiede di aderire a un patto: quando egli deciderà, suonerà tre volte il corno ed Ernani si toglierà la vita. Carlo, divenuto imperatore, concede la grazia al ribelle Ernani, il quale sposa Elvira, ma, quando gli sposi sono in procinto di entrare nella stanza nuziale, si sentono i tre suoni del corno fatale. Ernani mantiene la promessa e sul suo corpo si abbatte Elvira, in preda a svenimento.

Per quanto concerne le romanze citiamo, a mo' d'esempio, «Ernani, Ernani!... Ernani involami» (Elvira), «Oro, quant'oro ogni avido» (Ernani), «Ah de' verd'anni miei» (Silva); inoltre non possiamo dimenticare il possente, celebre coro «Si ridesti il Leon di Castiglia». Circa l'esito della prima rappresentazione lo stesso autore scrive: «L'Ernani, apparso ieri sera, ebbe un successo abbastanza lieto...

Le chiamate furono tre dopo il primo atto, una dopo il secondo, tre dopo il terzo atto e tre o quattro finita l'opera» (Lettera di Giuseppe Verdi a Giuseppina Appiani del 10 marzo 1844). Il lavoro verdiano, che durante le dieci repliche ha un successo sempre crescente, entra a far parte del repertorio e addirittura è la prima delle opere verdiane che viene tradotta in lingua inglese.

Nella stagione d'autunno del 1866 a Gorizia si danno due opere: Ernani e La Favorita di Donizetti per un totale di 19 rappresentazioni che hanno luogo dall'11 novembre al 10 dicembre. Va annotato che l'ultima recita viene data a totale beneficio delle coriste e dei coristi goriziani con una accademia, in cui cantano tutti gli artisti dell'opera.

Il maestro concertatore e direttore d'orchestra è Girolamo Girardini, che si avvale di un cast composto dai seguenti artisti: Vittoria Luzzi – Ferralli (primadonna, soprano), Dorina Ferarini (comprimaria), Pietro Baccei (primo tenore), Ugo Pellico (primo baritono), Francesco Ferini (primo basso profondo), Domenico Porta (secondo tenore), Pietro Degani (secondo basso); nonché di trentasei professori d'orchestra e di un coro costituito da diciotto elementi, di cui sei donne e dodici uomini, tutti allievi della locale Scuola di Musica.

Purtroppo dobbiamo osservare che per l'assenza della stampa locale non è possibile ragguagliare il lettore né sulla resa artistica degli interpreti, né sulla affluenza e sul gradimento da parte del pubblico.



Locandina dell'epoca dell'«Ernani» su libretto di Francesco Maria Piave e musica di Giuseppe Verdi.